

stagnarono per i monti precipitati dal Terremoto, e attra-  
versati per cui anche le piccole acque fecero il loro  
lago. Dunque il fiume Marro, il fiumicello di Soli sotto  
Molochio, il ruscello sotto gli Agostiniani di Terranova, il  
ruscello del nostro Convento, il fiumicello Raci, il fiume di  
Jona, quel d'oppido, quello di Pizzaro <sup>etc.</sup> tutti e vinverati  
minacciano quando romponnaro gli argini, e certamente  
restando racchiusi cagioneranno iniezione d'aria.  
Oppido, e Molochello ebbero la sorte di Terranova,  
precipitati col Solo. L'orto del Convento di Terranova per  
più della metà precipitato nel Raci, e sollevato in guisa  
che fa orrore, e l'istesso di tutti quei contorni.  
In tutti questi giorni dell'ira di Dio si dovette attendere  
alle confessioni, e prediche in Terran., Molochio, e Campod.  
Quei che scapparono dal flagello, altri cacciati subito, altri  
dopo giorni da sotto le ruine, morirono molti di essi la vita  
per mancanza di Conyici, medici, e Medicine, e morirono  
in cancreni, pelle contrioni, e piaghe ricevute.  
Noi sappiamo dove le chiese ha determinato di noi, ne  
dei Conventi di Rivira, giacche non solo questi, ma tutti gli  
altri son distrutti, e quei di Reggio, fumano. Quasi evi  
dificazione, che restarono in piedi, non so se saro al presen-  
te, se sono inabitabili almeno di presente. I nostri peccati  
erano giunti al colmo. Faccia Dio per sua misericordia  
che si volti in bene il gran castigo, e si riformino i  
corpi da secolari, e da noi, e il S. Padre per amor  
di Gesù Cristo, provveda egli colla sua intercessione di soggetti  
atti a far rifiorire la giusta osservanza della sua regola  
in gloria di Dio, e bene delle Anime. Amen.

tiene la memoria

Un terremoto violento, che scoppio verso la sera del venerdì 7.  
febraro 1783. Distrusse Soriano, come fu detto. Un altro terribi-  
le a 28. Marzo verso un ora e un quarto di Notte dicono  
aver rovesciato altri paesi verso Catanzaro, come Marda  
Garruffa, Vena &c. Questo terremoto fu differente da' pri-  
mi de' 5. e 7. febrajo, che in quelli le vibrazioni della  
terra erano violente, brevi, e spesse, e gli alberi coll'istesso  
tremoto faceano orrore. quel de' 28. Marzo facea vibra-  
ni piu distese, e la terra, e gli alberi parca che andassero, e  
venissero come va e viene la Luna, o sia la Maca. Ne tem-  
pi intervallati no cessarono quasi mai i terremoti benchè  
meno violenti seccato una la mattina d'un sabato pur  
infiebrato, che pur fu violento e si sentirono cinque, sei  
tre volte il giorno e piu e meno. Si teme che tutto  
il paese del paese da Terranova alla Calabria sara in-  
abitabile per li tanti profondissimi laghi formati da frui-  
mi, e ruoli viaghinati per le montagne e colline spul-  
zate dal terremoto, e attraversate, e in orrore vedete  
quei laghi, e che il fiume di S. Cristina giunge sino all'altre  
terra di quel paese, e va inalzandosi il lago, che come  
sono no puo aver altro esito, che verso il fu paese di  
Lunichio. Il Mare di Sicilia si gonfia pure ne' terremoti  
di febrajo, e s'inalza sino al convento degli Osservanti, e sia si  
e s'ingogio piu persone di quanto ne avea schiacciati il  
Terremoto, e fra quelli il Sr. Conte che pigando dal Castel-  
lo verso il Mare con molti altri, resto divorato dal Mare.  
A questi tremendi flagelli, che sembrano forieri del Giudizio  
s'aggiunge un altro de' Maliveroni che van rubando, e  
compostando le povere genti dentro le barracche, e pochi  
giorni sono dal Governadore di Reggio si mando per tutti  
ti i paesi una livcolare, che tutti stessero in armi su la  
difesa perche quattrocento Napoletani de' piu perfidi, son  
venuti ad espilare il residuo della Calabria, e che ovulgo  
capitassero tra ladi, se ne disse subito avviso con corriere  
rapido. Faria &c.

che no' sia vera la precorsa notizia, e che no' succedano degli omicidj per tal cagione. Veramente si teme, ed ha' temuto quel che pur si che per la fame dovessero sentirsi delle ruotine; poiche' la vettovaglia raccolta in case, e magazzini, sepellicca da Terremoti venne in grandissima parte a mancare, e dell'oglio specialmente, nella piana, quasi niente rimase. Oltre a questo i seminati parte depauperati dagli Animali la sciati senza custodia per il terrore, parte calpestati dagli Uomini nel far delle Barracche ne' campi; parte lasciati inculti per tanto tempo antecedenti hominibus pro timore. Tutto questo pregaggiava fame, e in conseguenza de' ladrocinj; ma questi si temevano daversi fare da troppi paggiani ridotti all'ultimo; ma che si parassero da Napoli che no' fu distrutta, e venissero a truppe a depredare questi afflitti popoli, no' si pensava: Però che servono i rapporti; quando vuole Dio castigare, le frondi stesse degli alberi ci possono far tremare. *terribis eos sonitus folii volantis et ita fugient quasi gladius: cadent nullo persequente* (Ezechiele 26. 36) Grazie però al Signore, che fu impedita la partenza da Napoli, come mi racconto un Domenicano, che si trovava in quella Capitale; Anzi forse ne pur partivano coloro con animo di depredare la Calabria, ma come dissero, in ajuto de' paesi divuti, e della gente atterrita, co' prestar loro i necessarij servij. Ma sua Maesta' no' l'ha permesso.

aggiunge ora 7. Maggio 1784. che i terremoti continuavano per un anno assai spessi: e continuarono sino allo scorso aprile benchè piu vari.

Un seguito di questo si sta aspettando, come precorrono la notizia la totale dismissione de' Conventi, che in

# ISTRUZIONE

grandissima parte sono d'uiti, e i Religiosi che non serano  
precalati dagli Ordinari per servizio delle loro Chiese do-  
vanno ritirarsi in altri Conventi del Regno per que-  
sto a fare.

Ed effettivamente oggi 4. Giugno si nota qui come intraven-  
tariati i Beni di tutti i Conventi, i Religiosi tutti stanno  
per imbarcarsi su Bastimenti, che stanno in vari luoghi  
delle Marine per trasportarsi nelle altre Provincie, e la  
Calabria Ultra resta interamente evacuata di Regolari. Si  
da la speranza della ripristinazione de' Conventi che pria  
del Terremoto aveano dodici Religiosi di famiglia (per-  
che quei di minor numero restanno per sempre soppressi)  
Però la misericordia di Dio ha da essere, che faccia ef-  
fettuare un tal ritorno, mentre ricordo le presenti u-  
mane apparenze non sembra verisimile = Il Terremoto è  
in Maggio, e più in Giugno si fanno a sentire benche vari e  
leggieri.

Oggi 26. Xbre 1601. si narra che la misericordia di Dio dispose il ritorno  
de' Religiosi in una maniera mirabile. Essendosi i Francesi ribellati da Dio e dal  
Re, che infasti ammassarono, a guisa delle locuste vedute da S. Giovanni nell'Apoca-  
lisse inondarono, e devastarono infiniti paesi: finalmente invasero, e presero Ca-  
puta S. Maria Napoli, e a forza di armi ma per via di esultamenti perche avevano  
in ogni paese, e nella milizia degli aderenti alla loro ribellione (perche in  
piu anni i Majoristi nelle loro leggi, procuravano farsi in ogni luogo de' Sacerdoti,  
promovendo loro libertà, ed uguaglianza, e ingiannando l'apostasia della S. fede)  
questi dunque cresciuti in numero sufficientemente invasero i paesi, e finalm. Napoli.  
In questa mentre il Cardinal Ruffo ispirato da Dio da Messina sbarcò al pe-  
so risoluto sbaragliare l'oste nemica, ma venne senza armi, e senza denari  
confidato in Dio, ordinando a tutti porrar il segno della S. croce cuoro al  
Cappello. S'inalora dunque verso Napoli, e in cinque mesi a 13. Giugno lo vi-  
cupera, mentre quasi tutti i paesi per difesa della fede si accorsero, e lo  
accompagnarono. Or partendo dal Pozzo, e giunse in Bagnara ebbe una  
Supplica da quella universita nella quale si chiedeva il ritorno de' Capue-  
cini in Bagnara, e in tutta la Provincia a' aderenti subito rimettendosi all'  
Arcivescovo di Reggio. Il Provinciale de' Capucini che si trovava in Ba-  
gnara

e che ebbe tutta la parte in questo negozio, perche il vescovo  
volò in Reggio, e chiamò me, che predicava in Mesoriva andammo da  
Morige: il quale con piacere s'avvalse della facoltà a lui data dal signor Car-  
dinale, e si ripristinò il Convento di Reggio L. V. adunatisi i frati che come in  
valli, o come dismessi dal vescovo per servizio della Diocesi non erano pariti  
co' gli altri in altre Province.

Il mirabile avvenuto in questo ritorno si fu, che quando si temevano i francesi  
che venuti in Reggio facessero strage de' Buoni, come preja Napoli ne fecero del  
le minacce, allora si fece la solenne processione con giubilo e concorso d'infinito  
Popolo, e si restò al Convento la sacra immagine di Maria S. della Consolazione, e  
torno ad abitare il nostro Convento

In seguito di questo quasi tutte le popolazioni richiesero ed ottennero la ripristina-  
zione de' Capuccini. E gli altri Regolari fecero l'istesso

Lapu

Ordinationes a Revere[n]do P. G[ra]ti. P. Paul. a Glinberg pro  
Conventu Tauritano in Brova veni[en]s Castell[is]

Cum nonnulli ex Religiosis nostris atque veni[en]s Castell[is] Provinciae zelo flagrantibus Nobis proposuissent, quod ad majorem Dei gloria[m] animarum utilitatem, ejusdem Brove honorem, solatiumque plurimorum Religiosorum, qui magno spirituum fervore desiderant non solum observare majorem qua possunt puritate nostram seraphicam Regulam, Ordinis Constitutiones, Statuta Generalia, et a nobis specialiter edita ad promovendam in eorum Brova perfectiorem observantiam, sed etiam missionandi munus exercere, valde interiret aliquod Cenobium designare, in quo simul cum illa observantia vigeret studium ad talia apostolica[m] opera debite peragendum maxime necessarium operis prout existimaverunt, et quidem muneri nostro intrinsecus talis justis piisque vobis non tantum annuere, verum etiam fovere, et ut in eum prodeat totis viribus elaborare. Quapropter quum jam per litteras ad definitivum Brove designaverimus nostrum Tauritanum Conventum cum Guardianis, et Fratribus pro nunc a nobis electis, et ex consequenti predicti Conventus debeat habere aliquam particularem Ordinationem utriusque finem respicientem, ita ut alter impedimento alteri non sit sequenti formam.

1. In primis deest in supradicto Conventu reduci ad praxim purior seraphicae promissae regule et Ordinis Constitutionum observantia, consequenterque generale Ordinationes quae Romae dedimus in initio nostris Officii, et eandem pariter, quae amor erga nostram Castellam Brovam dictavit. Et juxta in his omnibus contenta, ita obligationi completorii orationis mentalis, et matutini suis statutis temporibus satisfieri debet, ut nullatenus alterare liceat, uti nec deventia, quae ad perfectam observantiam Dei cultusque. D. spectant.

Observanda pariter sunt reprehendere et indispensabiliter omnia et singula quae circa S. paupertatem in predictis Ordinationibus tractantur et exponuntur; ac consequenter nulli ex Fratribus liceat accipere denarium vel pecuniam ratione Missionum, vel praedicationis, vel quidquam aliud, et si gratis fuerit donatum, vel oblatum suo [privato] privato usui et arbitrio.

erio deponat. Et cum mendicatione rerum necessariorum ut panis, oleum  
cera, et alia hujusmodi non nisi in sua specie questuantur: quin de-  
narium vel pecunia ullo pretextu admittatur; Nam si cum zelo sancto  
fiat talis mendicatio fidant in Dei providentia, et in adimplentione no-  
stram muneri fideles fuerimus, absque dubio fidelis etiam erit ipse  
Deus, qui dixit: iuxta curam tuam in Domino, et ipse te eruet: Quen-  
te primum regnum Dei; et haec omnia adicientur vobis.

3. Fortassis vero si rerum in sua specie mendicatio subveniendis necessitatibus  
non suffecerit, poterunt tunc Fratres ad Personam devotam, quae Amicos  
spirituales nostra regula vocat, accedere; eique representent necessitates  
aut necessitates, quae patiuntur, ut illis subveniant: eo enim in exu-  
litate erit talis recursus, modo serventur modi, et cautela a Nico-  
lao III. et Clem. V. proposita, quibus cum Regula in sua puritate ma-  
net illa. At vero quando nec hoc sufficiens erit, licebit accipere de-  
terminatum numerum missarum, cuius stipendium sufficiat ad subveni-  
endum tali necessitati, vel necessitatibus.

4. Ut autem in hoc nullus interveniat excessus, nullaque anxietudo sive  
Animi angor occupet superiores, vel propter excessum, vel propter de-  
fectum in necessariis, volumus ut coram q. Patribus familiae antiquio-  
ribus | quos in hunc finem, et alios, qui occurrere possint in Commis-  
sarios seu Coniudices assignamus | exponatur fideliter haec necessitas,  
et suffragiorum pluralitate, omnibus bene perspectis non solum veritas  
necessitatis, ut cum puritate Regulae, recursus ad Amicos spirituales, seu  
possit judicetur. Verum etiam casu quo ad accceptionem Missarum pave-  
nire contingat, determinetur earum numerus quantum stipendium nece-  
sarium, et sufficiens sit pro tali necessitate subveniendum. Et in celebratio-  
ne Missarum omnes etiam superiores equaliter, et nullo excepto concu-  
rere debent, Itaque si aliquis vel aliqui adfuerint quacumq. ex causa  
etiam Missionandi, moreantur quod primum fieri possit, ut satisfi-  
ciant celebrationi earum, quae ad ipsos pertineant.

5. Et expressa voluntas nostra conformis nostrae simplicis Regulae praxi-  
que Apostolorum, et omnium primitivae Ecclesiae fidelium, ut omnia sint

in comuni, et nihil in particulari seu ad usum privatam alicujus, præter  
habitum Chordæ, femoralia, et Sandalia, nullique res vel minima sui  
particulari usui retinere audeat. Et ut hæc nostra determinatio sui  
possit sorori effectus, omniacque præcludantur effugia, provideri debet  
per Guardianos suis subditis et quidem vigilantissime, ne diu sufficienti  
alimento, sed etiam femoralia, sudariola paupercula sed honesta,  
Sandalia, et alia hujusmodi secundum uniuscujusque necessitates. Si vero  
Guardianus in hac parte fuerit remissus, moneantur Commissarii  
supradicti, ut his non audientibus quod non credimus, nota faciant  
hanc omissionem, vel R. P. Provis, vel nobis ut provideatur.

6. Decernimus sicut decrevimus, et quidem iuste ut omnibus et singulis  
Fratribus que fuerit necessaria præstentur: Sic pariter volumus, ut se-  
quuti jure statuimus, ut nemo Religiosorum accipiat aliquid quamvis  
honestum et honestum et in sua specie (uno verbo dicemus ne quidem  
potum) quod non tradatur P. Guardiani, ut equaliter dividat inter  
omnes. Et cum sciamus non omnibus aliqua esse necessaria, sed  
tantum aliquibus v. g. tabacum, Decernimus hæc pariter pro comuni  
habentur. Unde si acciderit, quod alicui ex Fratribus aliquid ex  
hac specie donatum fuerit, debet illud tradere Superiori, et in vere in-  
dicentem distribuatur. Si vero gratis non possit haberi, et aliqui Fratres  
illo indigere supposita facultate R. P. Provis poterit P. Guardianus  
cum consilio P. P. Commissariorum, recurrere ad Amicos quosdam, sive ad  
P. Procuratorem, quo mediante, et modo in nostris supradictis Ordinationibus  
assignato his necessitatibus provideatur. Circa Cochlearia vero volumus  
etiam, quod ut si aliquis illud largiatur <sup>sive</sup> Communitati, sive alicui in  
particulari, P. Guardianus illud distribuatur inter illos tantum qui de-  
cimam adimpleverit annum in Religione.

7. Cum duplex sit finis ad que diriguntur seu designatur creditio formalis  
nostri Conventus Taurinani, scilicet pura videlicet observantia, et concionan-  
di munus in Animarum utilitate, ut in nostris Ordinationibus præce-  
dentibus, de his que ad correctionem prædictam spectant, cœgerimus, supe-  
rest, et etiam de his, que opportuna judicamus, ut secundum obtinean-  
tur regamus. In singulis enim omnibus hebdomadis habeantur post



Veneray per spatium trium horarum conferentijs hoc ordine, et frequentia  
Ab Adventu scilicet usque ad Pascha Resurrexerit. Quibus diebus, quae  
poterunt esse feria 2. et 6. A Dominica vero in Albis usque  
ad Adventum tribus diebus, quae poterunt esse feria 2. 4. et 6.  
Et cum instructio Confessionum, et cum qui in Missionandi opere se  
se exercere desiderant sit finis in quibus praedictis conferentijs princi-  
paliter exigantur, perspicuum est quod eorum materia debeat esse  
moralis, et praecipue de illis casibus, qui frequentius occurrere so-  
lent, ut sunt impedimenta occulta ante vel post contrahendum ma-  
trimonium, revalidatio matrimonium, confessio sacilege, in-  
valide, et aliis, Usura contrahendi &c. Et etiam aliquibus diebus alter-  
nari poterit esse materia conferentiarum sacra scriptura, Mystica  
Theologia, et Historia Ecclesiastica, ita tamen ut utilitati non cu-  
riositati deserviant. Ut autem haec desiderant effectus habeant,  
volumus ut plurimitate suffragiorum sacerdotum familiae sive secre-  
to ferantur eligatur unus qui sit praeses conferentiarum, et dum-  
taxat abfuerit, eligatur eodem modo alius, qui in eius locum sufficiat,  
cujus munus erit et assignare materia, et casus discutiendos in Con-  
ferentijs, et auditis omnium sententijs decernere quid agendum vel  
sendum secundum sententiam probatioris, sicut in praedictis or-  
dinationibus statimus.

5. Cum etiam plurimum intersit Missionarios ut pro dignitate suo mu-  
neri satisfaciunt primum ad populos sermones habeant coram  
Comunitate exercitari in doctrinae Christianae explicatione. Nam  
quibus in hac materia error sive per excessum sive per de-  
fectum haud vere animabus praedictis possit afferre, volumus  
et statimus, ut in unicuique usque hebdomadae feria v. et hac  
impedita, feria vi. aut Sabatho inter prandium, et coram omnibus  
Religiosis per dimidia hora explicetur doctrina Christiana ea-  
dem forma et modo quo inter Missionandis populis tradit solet.  
Quae explicationes omnes suo ordine tradere debeantur, praeter  
Guardianum, qui pro suo libere explicabit, aut secus. Volumus autem

etiam, ut qui Prejey Conferentiarum fuerit, idem sit qui ab una hebdomada in alia assignet materia doctrinae Christianae, et qui explicaturus est, ac demum ut post explanationem uniusque moreat cum amore, et charitate de defectibus quos annotaverit ab ipso commissos sive in ipsius doctrinae substantia, sive in compositione, sive in modo dicendi.

a. Ut tempore studio omnibus tal necessario dicendum, a nemine ingrediatur, statuimus ut indispensabiliter observetur silentium in Constitutionibus Ordinis prescriptum. ~~Ubi~~ dumtaxat post prandium, ique ad signum quo indicitur silentium, et subito tempore post cona ad salutaris angelicae pulsatione, licet Fratrum colloqui nisi aliquid necessarium occurrerit, tunc enim stando breviter et submissa voce explicabitur. In eadem fine decernimus, ut praeter Guardianum, et ejus Vicarium nullus in aliterij cella ingredi audeat. Si enim alicui aliqua necessitas occurrat, e cella limite poterit eam manifestare si tamen aliquis ad conferendum consilium petendum longiori tempore indigeat, petet licentia a Praelato, qui assignabit illi locum sacrosanctum, vel alium locum publicum ad colloquendum, et super hoc tal Praelato quod subditis onus imponimus, ut suae conscientiae consulant, quod ex ejus observantia dependeat, neque quod uterque finis plene obdineatur verum etiam quod nulla detur occasio suspitionis particularitatis, aut emulationis.

1. Abstrahio a personis secularibus, et eorum salvationibus, est eadem maxime utilis, ea praeter statuimus, ut e cella nullus religiosus egrediatur, nisi vocatus, et destinatus ad alterius infirmi confessionem audiendam, vel ad auxiliandum constitutus in agere, aut periculo mortis. Exceptas tamen volumus a praesenti Constitutione hostiam mendicantes, et Praelatum cum urgente causa fieri Benefactores, sive alia quacumque persona inuisendi, sicuti etiam excipimus aliquos Religiosos qui Praelati nomine hoc ipsum vel aliquod Communis negotium agere debent. Nec adhuc ab his quibus fieri possit obtinebunt. Siquidem et Amici spirituales, quodificationem accipiunt a Religiosis solitudine amantibus, et iteratos exitus a Conventu

subnotant etiam in ipsis Prelatis, et ob id ingressus interiora, et ascen-  
sus ad dormitoria nullatenus concedatur secularibus; cui Religiosus debeat  
descendere, dum a Janitore monitus fuerit causa colloquendi cum seculari  
qui eum querit, et vocat. Et si femina vocaverit, caveat Janitor  
ne moveat Religiosum, quin prius renuntiaverit Prelato, ab eoque ve-  
nialiter obtinuerit, quod concedet, vel negabit Prelatus prout tunc expe-  
dire videbitur.

1. Religiosos aliqua honesta recreatione habere equum est, et spiri-  
tuum ne dum saluti corporis congruent: quapropter concedimus ut  
semel in hebdomada possit dimidiata Communitas egredi vesperis  
et lenoio perambulandi, gratia remanentibus ceteris, ut defri-  
ctis temporibus laudes divinas persolvant, vel canendo, vel recitan-  
do horarum si pauci sint, et sequenti hebdomada potest altera dimi-  
diata Communitas egredi, aliis pariter remanentibus, ad frequentan-  
dum choris uti dicitur. Volumus etiam tales recreationes assumi absq-  
ue detrimentis horarum, et orationis tempore datus, et Matutini hora  
duodecima nocturna, ea in hisce diebus quae in aliis in quibus in-  
tra claustra concedatur fratribus, aliquod oblectamentum, vel nodum  
in calefactione convenientem. Et hoc oblectamentum nullatenus pro-  
trahatur ultra horam octavam, ut somnum sufficienter capere pos-  
sint ante Matutinum.

2. Missionarii incipiunt suum Apostolicum opus ab Adventu hoc enim  
tempus iudicamus magis idoneum, et ut tanto muneri se prepara-  
rent, qui mittendi sunt uti oportet, volumus ut in die trigesima  
septima in qua celebratur commemoratio S. Pauli Apostoli, suffragiis  
Comunitatis eligantur duo in ministerio missionandi versati  
quorum uterque possit, prout maluerit, designare sibi aliquem  
socium ex his qui minime exercitati fuerint. Et praeter hos quatuor  
ceteri in conventu remaneant, et considerantur quanti sit laboris,  
quantique momenti hoc Apostolicum opus, et perscrutant, ut quan-  
tum ad nos attinet praestet in animarum utilitate omnem effectum  
volumus ut qui mittendi fuerint ad missionandum per mensis spatium

ante expeditionem celebrent sacrificium Missæ inter prima; gaudeantque  
immunitate horis minoribus assistendi, et per octo dies eam ante egressum,  
quod post regressum absolvatur ab omni Choro - Sciunt tamen quod ante Qua-  
dragesimam regressuri sunt in Cenobium ita indispensabiliter ut nullo modo  
nec titulo sui muneris prosequendi, nec precibus populorum, aut alicujus  
personæ ordinatione divini immorari. Sed excipiendi sunt ab hac regula  
qui vocati fuerint a R. P. Provinciali, ut maturius suis missionandi apud  
exerceant tempore quadragesimæ, uti apud Nostrates tunc tempore sin-  
gulis annis tale quæ exercetur. Hi vero poterunt illis permanere us-  
que ad exitum Paschæ rejuvenationis Domini <sup>in</sup> clausura, quo peradio re-  
deant ad claudia, ut inquit clausuræ et observantiæ iterum subeuntes,  
spiritus reviviscat, et augetur ut volebat S. P. N. Franciscus. Et in  
sequente anno præsentur prædicta de alii duo Missionarii, ut si-  
mul cum sociis qui saltem non exunt ipsi, ac precedente anno fuerant  
a Missionariis designati ad Adventum usque ad Quadragesimam exer-  
ceant in populis suis Apostolicum Ministerium

13. Se demandentur sermones quadragesimales poterunt predicari, sed  
nulli Religiosorum illos admittat absque prævio consensu S. Guardiani,  
et Commissariorum, que nullo modo præstantur si obstare prævideant  
Choro et observantiæ regulari; quia hæc omnibus est præponenda. Re-  
ligiosi nunquam e Conventu egrediantur nisi sine juxta assignatione S.  
Guardiano facta, quod quidem intelligi debet etiam de Predicatoribus, de  
quibus nunc. Et hi ante, et post quadragesimam, vel majore festivita-  
da si de hac soluti fuerint concione, gaudeant immunitate Missæ, et ho-  
rarum minorum, uti in eadem Provincia moris est. Sed remigrandi ad  
Conventum sciunt post exitum Paschæ indispensabiliter. Sciunt pariter  
tam isti, quam Missionarii, quod quavis absolvantur a Choro modo et  
tempore supra annotatis, non tamen ab assistentia Conferentiarum  
et explanationis doctrine Christianæ: His enim exercitiis adesse debent  
sicuti etiam orationi mentali quæ matutino tempore habetur. Conci-  
onæ quæ pænegiricæ dicunt, vel non admittantur, vel admisse si ex-  
citant

cuyari non possint componantur, et recitentur juxta mentes S. P.  
Francisci, hoc est non ad applausum sed ad gloriam Dei, et sanctorum, ad  
Animarum utilitatem, et edificationem Populi.

4. Quoniam dubitare aliquis poterit, obstat ne pure Regule observantis  
admittere elemosinas; qua remunerari solent Predicatorez tunc in Qua-  
dragesima tunc in hebdomada majori, aut in alijs concionibus, declara-  
mus quod si talis remuneratio fiat mediante denario vel pecunia,  
nullatenus accipiatur, sed moneant tales largientez nobis interdic-  
ta esse tales largitiones receptiones, et quidem precipue in stipendium  
predicationis, aut alterius cujuscumque spiritualis obsequii. Si autem  
elemosina vel remuneratio sit in specie illarum rerum que communi-  
tati sunt necessariae poterit admitti non ut stipendium, sed ut spon-  
tanea remuneratio seu elemosyna. Aduertendum tamen quod  
si communitati sit aliquid necessarium, propter quod sit licite re-  
cursus ad Benefactores, seu Amicos spirituales, et mendicatione  
inueniri non possit, ut Olau &c. Vel in Conventu sint aliquae viui-  
ne restaurandae, vel aliqua ornamenta sacra necessario emenda-  
tunc licite proponere illis tales necessitates, cui si occurrere vo-  
luerint, poterunt applicare in hunc finem elemosynas vel per se-  
medios, vel per alios, prout ipsis magis placuerit. Si vero respon-  
deant se nec posse nec scire cui hoc negotium committatur propo-  
natur illis aliqua persona, qua fideliter executura magis creda-  
tur. Totum enim hoc est juxta declarationem Nicolai III. et oportet  
ut ita fiat, ne onerosi sint reddantur Amicis spiritualibus, quan-  
do sine ipsorum molestia necessitatibus subueniri potest.
5. Tandem quia dubitari fortasse poterit sit nec ne conforme predictae  
pure observantis petere elemosynas vulgo honores quae in ali-  
quibus populis solet remunerari Concionator post quadragesimal  
declaramus quod sicut mendicatio omnium rerum nostrae substen-  
tationi, vestimenti, et executioni munerum nostrorum competentium  
conformis est nostrae seraphicae regule, uti declaravit Nicolaus III.

ita conformis erit puritati ipsius peccato talis elemosynę dum-  
modo quodquid accipitur sit comestibile aut in specie assignatis fini-  
ty convenienti v. g. linum, rappa, et reuagual accipiat ut pe-  
cunia nec per ipsum concionatores, nec per illos qui per ipsum commit-  
tantur.

16. Singulis quibusq. hebdomadis designabitur unus ex Confessariis cui in-  
cumbat excipere confessiones omnium, qui accedunt, aut illorum, quos mo-  
neatur querere confessores determinatos. Et ne quis subterfugere  
videat, neq. enim, neq. exiens prompta expeditione, incipiat P. Guar-  
dianus, que suo ordine sequentur omnes. Et tales Confessarii in hebdoma-  
da que ad illos spectant, celebrent inter primam sacrificium Missę, et  
absolvantur in Choro ad illis horis, in quibus ad confessiones incum-  
bunt. Ceterum vero nullus gaudeat hoc privilegio, quia omnes de-  
bent divinis laudibus interesse, exceptis illis diebus magni con-  
cursus penitentium in quibus superior designabit alium Confessarium,  
vel alios prout attento concursu magis videbitur.

17. Si aliquis ex Religiosis predicto Cenobio nunc assignatis et in po-  
sterum assignandis divisi in eo comorari noverit propter defectum  
salutis, vel aliam ob causam, scribat R. P. Provinciale ut sua obedientia  
in aliud possit migrare. Similiter quando aliquis ex predictis Re-  
ligiosis notabiliter violaverit presentem Ordinationem, P. Guardianus  
per litteras a Coniudicibus subscriptas, et in quibus exponantur de-  
fectus, moneat R. P. Provinciale, et petat ut in aliud Cenobium migrare  
possit faciat, quo renente revertetur nobis ut provideatur

18. Ne autem oleum et opera vendamus, sed potius ad exitum perducantur  
ut exoptamus, decernimus ut Religiosorum nullus qui nunc in pre-  
dicto cenobio habitant, et imponeremus [forte in posterum] habitaturi  
ex eo in aliud egredi cogatur, nisi in scriptis patierit ipse; Neq.  
in illud mittatur ullus, nisi pręvis ipsius supplicatione et consensu  
P. Guardiani, qui minime illud prestabit, donec major pars Commis-  
sionum, seu Coniudicum, in receptione omnibus bene perspectis, con-  
sentiat

sentiat. Hi autem et P. Guardianus, omni receptioni praeferent. servit  
et quare iudicium dicitur seu circumstantiarum petentis. Et in his attenden-  
dum sciatur, non tantum quod ad Missionandum possit ingenio, sed quod  
habeat spiritum ad conversationem pure observantiae cui maxime  
congruentum, ut patet quae principaliter in praefato cenobio intenditur.  
Unde excludendi putamus, quodvis ad missionandum gaudeant ta-  
lento. Et contra eligendos volumus et declaramus qui quodvis  
tali talento non polleant, gaudent tamen spiritum et ceteris donis  
necessariis ad conversationem pure observantiae. Hoc ipsum et quidem  
potiori iure observandum volumus circa Religiosos iam existentes, quomodo  
excludatur nullus, neque in aliud cenobium mittatur, precise quia  
inhabilis ad missionandum, modo ad conversationem pure observantiae  
aliunde idonei censeantur. Hi enim domi manentes, ut etiam Reli-  
giosi laici si suis privatis muneribus satisfaciant utiliores erunt, et  
in animarum salute meliores partes quam vel ipsi Missionarii forte  
obtinerebunt; ut in hunc finem interpretabatur S. P. Franciscus illud  
1. Reg. c. 2. donec sterilis peperit plurimos, et quae multos habebat  
filios infirmata est. Nec minori efficiuntur praemio si dum fratres,  
et socii incumbunt saluti Animarum earumque liberationi a captivi-  
tate infernalis Amalecitarum, incumbant et ipsi domi manentes  
satisfaciant muneri omnibus communium, et conversationi pure ob-  
servantiae. Equa enim pars erit descendens ad Praeium, corema-  
nentis ad sarcinam, et similiter dividant. 1. Reg. c. 30. v. 12.

19. Quum accidere possit, ut post vacationem officii Guardiani, aut Vicari-  
ii quia vel obierunt, vel iustis de causis privati fuerint su-  
persunt adhuc sex menses, aut amplius usque ad celebrationem  
Capituli Provincialis, vel Congregationis intermediae. Et quum  
etiam possit accidere, ut inter Religiosos praedicti Conventus  
| ex quibus, et non aliis eligendus est P. Guardianus et simili-  
ter eius Vicarius | adsit nullus qui servato ordine tripartite in

Permortui, vel privati locu subrogari possit; In hoc eaju primo  
quoque tempore renuntiatur Nobis, ut quid tunc conveniat  
declarem, vel provideamus.

Inter omnia autem mutua in Religiosos charitate commendantur ver-  
bis S. Ioa. Apost. Fratres diligite alterutrum, ita ut se invice ament  
se invice adjuvent, et iuxta mentem Apostoli ad Gal. Alter alterius  
onera portate, se invice sufferant, et infirmitatem mutuo sustine-  
ant, considerantes omnes nos ejusdem corporis esse membra, cujus ca-  
put est S. P. Franciscus, et verus D. Chr. Dom. Master, qui exem-  
plum dedit dum viveret ut diligerentur nos invice sicut ipse dilexit  
nos.

Commendemus etiam, et quidem serio, efficaciter, et impense cura Fra-  
trum Infirmorum, quicumque sint, quorum saluti ut consulant, pos-  
sint quando necessitas videbitur recurrere vel ad pecuniam, ut  
S. Regula monet. Et cum moneat etiam ut officia pietatis, que quis-  
que vellet prestare sibi prestet et ipse fratri suo in equali ne-  
cessitate, omnes Religiosi visitent, solatium prestent, amicaque  
sancta, et prudenti conversatione infirmorum animam erigant. Quod  
ut possint exequi, et exequantur, excludimus declaramus infirmo-  
rum Cellas a prohibitione generali, in qua ingressus cellarum inter-  
dicimus Religiosis. Hoc autem omni sciante P. Guardianus, et P. Vicari-  
us principaliter ipsis incumbere. Unde non solum debent insistere  
! forte visitare et infirmos his saltem, aut ter singulis quibusque di-  
ebus, sed etiam designare aliquem religiosum, vel Choristam, qui sub-  
ministret illis omnia necessaria, sicut nostrae prescribitur Consti-  
tutione.

Et largiente omnium <sup>vobis</sup> amore quidem paterno nostra benedictionem,  
qua V. Opt. concedat suoque potenti brachio extendat super  
suos Apostolicos viros, ut vata habeantur hec omnia, sic statu-  
imus, subscripsimus, et signare fecimus sigillo nostri Officii in hoc  
nostro Conventu Maguntis XIII. Kal. Decemb. an. D. 1765.



Loco + sigilli = Fr. Paschy Mini Sealis 16. i. 1

Hæc præter copia fideliter et translata ex idiomate hispano in lati-  
num concordat in omnibus cum suo originali, quod in Archiepiscopi  
Lauritani Conventu Min. Capuc. asservatur. In quomodo fideliter  
nos infrascripti hæc eadem copia sigillo locali confirmari fecimus  
et manu propria signavimus in hoc præmemorato Conventu  
die 5. Septembris. 1767. = Fr. Ant. no Hoq Guardianus =  
Fr. Gregorius a septem ecclesiis Commissarius  
Fr. Joannes a Jomera. Commissarius Gryllianus  
Fr. Gidony a Termoselle Gryll.  
Fr. Baptista ab Alva Gryllian.

Qual copia datami dal Revmo P. Genle Evardo da Mad. Kerspurge  
qui in Montebone l'ho traverata do Fr. Squaldo da Reggio oggi  
li 9. Giugno 1778.